



FUORI CONTROLLO OUT OF CONTROL HORS DE CONTRÔLE

PERIODICO DI LOTTA

Questo periodico esiste grazie alle lotte.

This zine exists thanks to struggles.

Ce périodique existe grâce aux luttes.

Il nostro impegno è quello di tradurre e distribuire in più lingue lettere aperte, comunicati, racconti e appelli di chi lotta nei centri di accoglienza, nei ghetti, nelle tendopoli, ai confini, nelle città e nei centri di espulsione.

We are committed to translate into several languages and spread the open letters, communiqués, stories and appeals of those who struggle inside asylum seekers' reception centres, shantytowns, labour camps, on the borders, in cities and in migrant detention centres across Italy.

Notre engagement est celui de traduire et de diffuser, en plusieurs langues, des lettres ouvertes, des communiqués, des récits et des appels écrits par ceux et celles qui luttent dans les centres d'accueil, dans les ghettos, dans les camps, aux frontières, dans les villes et dans les centres d'expulsion de la péninsule italienne.

Il nostro desiderio è che ogni battaglia possa imparare dalle vittorie e dai limiti dell'altra per intensificare la lotta contro le frontiere, la repressione e lo sfruttamento.

We wish for every battle to learn from the victories and limitations of others, in order to intensify the struggle against borders, repression and exploitation.

Notre souhait est que chaque bataille puisse apprendre des victoires et des limites des autres, afin d'intensifier la lutte contre les frontières, la répression et l'exploitation.

Lo Stato divide per controllare, questo giornale, "Fuori controllo", vuole sconfiggere l'oppressione con la solidarietà, per questo è importante scambiarci idee e obiettivi sulle lotte che portiamo avanti.

The State divides us in order to better control us. This magazine, "Out of control", aims to defeat oppression through solidarity. For this reason, it is important to share ideas and objectives concerning the struggles that each of us carries out.

L'Etat divise pour contrôler. Ce journal, « Hors de contrôle », vise à vaincre l'oppression grâce à la solidarité. Voilà pourquoi il est important de s'échanger des idées et des objectifs sur les luttes qu'on mène.

Puoi scrivere a fuoricontrollo@distruzione.org o alla pagina facebook **Fuori controllo - Out of control - Hors de contrôle** per mandarci contributi che pubblicheremo nel numero successivo.

You can write to us through email at fuoricontrollo@distruzione.org, or on the facebook page **Fuori Controllo - Out of Control - Hors de Contrôle** in order to send us your contributions for our next issues.

Tu puoi écrire à fuoricontrollo@distruzione.org ou à la page facebook **Fuori Controllo - Out of Control - Hors de Contrôle** pour envoyer des contributions qu'on publiera dans le numéro suivant de la revue.

Ci vediamo nelle lotte!

See you in the struggles!

A bientôt dans les luttes !



Oltrepassare il confine. Lettera aperta dei/delle migranti bloccate a Como, agosto 2016.

Traduzione in italiano.

Pag.2

Original text in english.

Pag.3

Traduction en français.

Pag.4

Fonte/Source:

<https://ecoinformazioni.wordpress.com/2016/08/13/emergenza-umanitaria-parlano-i-migranti-siamo-persone-non-bestie/>





LETTERA APERTA ALLA CITTÀ DI COMO DELLE PERSONE MIGRANTI CHE PROVANO A PASSARE LA FRONTIERA. AGOSTO 2016.

Noi siamo persone originarie di diversi continenti e di diversi stati; proveniamo da diversi trascorsi, culture, gruppi etnici e religiosi...però siamo tutti qui: siamo semplicemente rifugiati.

Abbiamo dovuto abbandonare i nostri paesi perché i nostri diritti umani sono stati violati, o perché siamo stati perseguitati. Per arrivare in Europa abbiamo dovuto attraversare situazioni orribili: ci siamo scontrati con la morte tante volte, scappando dai nostri paesi, in deserti, montagne, foreste, strade, nelle prigioni in Libia ed, infine, attraversando il Mar Mediterraneo. Abbiamo perso molti amici, parenti, persone care, bravi uomini e brave donne, bambini innocenti.

Abbiamo dovuto sanguinare, morire di fame, sopportare il dolore e molte notti insonni. Per questo stiamo ancora soffrendo: tanto dolore, incubi, perdite e ricordi tristi. Con tutto questo dovremo convivere per del tempo, forse per il resto della nostra vita. Comunque lo abbiamo fatto, anche se non è stato per nulla semplice.

In Europa abbiamo immediatamente iniziato il viaggio per ricongiungerci con i nostri familiari, parenti, amici e compagni. Questo è diventato un obiettivo difficile, perché presto abbiamo scoperto che non ci è consentito muoverci liberamente.

Quando siamo sbarcati sulla costa italiana non ci sono state spiegate le leggi sul diritto di asilo in Europa, siamo stati costretti a lasciare le nostre impronte digitali con la forza e con l'inganno. Questo ci impedisce di fare richiesta di asilo altrove. Ora

siamo bloccati al confine svizzero. Ogni volta che proviamo ad oltrepassarlo la polizia ci respinge. I giorni diventano settimane, e le settimane stanno diventando mesi. Stiamo iniziando a perdere speranza e pazienza, diventiamo delusi, preoccupati e, talvolta, nervosi.

Quando siamo arrivati qui pensavamo che i nostri incubi fossero superati e il nostro dolore sarebbe finito... ma non è andata così.

Qui, sul confine svizzero, continuiamo a soffrire e non sappiamo quanto ancora durerà questa situazione.

Noi non siamo animali, siamo esseri umani e chiediamo di essere rispettati. Abbiamo provato tante volte a superare il confine, questo come altri, con treni, bus e passando per il bosco, ma le guardie ci hanno raccolti come bestie.

Durante i controlli veniamo costantemente sottoposti a umiliazioni, costretti a svestirci, senza separazione di genere.

Ci hanno tenuti in piccole stanze per più di un giorno, senza cibo, acqua né alcun supporto legale. Infine ci hanno rispediti al punto zero, nel sud Italia, separando famiglie, amici e rendendo le nostre vite ancora più difficili.

Ci sta a cuore che queste pratiche che violano la nostra dignità giungano all'attenzione di tutti in modo che chi arriverà dopo di noi

non debba subire lo stesso trattamento.

Ci chiediamo perché il tentativo di oltrepassare il confine venga criminalizzato, mentre sia prassi calpestare sistematicamente i diritti umani.

Chiediamo un corridoio umanitario per passare legalmente la frontiera e ricongiungerci con famiglie, parenti e amici così da avere la possibilità di costruirci un futuro dignitoso»

***Donne, uomini, ragazze, ragazzi
e bambini dal parco della
stazione di Como San Giovanni***



LETTER TO THE TOWN OF COMO FROM THE MIGRANT PEOPLE TRYING TO CROSS THE BORDER. AUGUST 2016

We are people from different continents and different countries. We come from different backgrounds, cultures, ethnic groups and religions. However, we are all here...we are just refugees.

We had to leave our countries because our human rights were violated, or because we have been persecuted. To get to Europe we had to go through a lot of horrible situations: we faced death so many times getting out from our country, in deserts, mountains, streets, prisons in Libya and, finally, crossing the Mediterranean Sea. We lost many friends, relatives, loved ones, good men and women, innocent children.

We had to bleed, to starve, to endure pain and a lot of sleepless nights. We are still suffering for that: a lot of pain, nightmares, losses and sad memories. We have to live with it for some time, maybe for the rest of our lives. However, we made it, although it wasn't easy at all. In Europe, we immediately started a journey to join our families, relatives, friends, neighbours. But we start to realize that this is a difficult task, because soon we discovered we're not allowed to move freely.

When we finally reached the Italian coast, **nobody explained us the asylum laws in Europe.** We were forced by the Italian authority to give our finger prints and now we can't request asylum in other countries.

Now, we are stuck at the Swiss border. Every time we try to pass, the police rejects us. The days became weeks, and the weeks are becoming months. We started to lose hope and patience, we became disappointed, worried and sometimes nervous.

When we got here, we thought our nightmares were over and our pain had come to an end... but it is not like that.

Here, on the Swiss border, we are still suffering, and we don't know for how long it will be.

We are not animals, we are human beings and we ask for respect. **We have tried so many times to cross the Swiss border** using trains, buses or through forests, but they collected us like beasts.

During police controls they humiliate us: they undressed us by force without separating gender.

They stuffed us in small rooms for more than a day, **without food, water, and with no legal advice.** And, in the end, they sent us to the zero point, to south of Italy, separating families and friends and made our life even more difficult.

We want to explain this violation of dignity to everybody. We want that people coming here in the future do not bear the same treatment. We wonder why trying to pass the border is a crime, but the systematic

violation of our rights is daily routine.

We just ask for a chance to cross the border in a decent way, we just ask for a humanitarian corridor to pass so we can join our families, relatives, friends and good people we know.

Women, men, girls, guys and children from the Como San Giovanni FS station park



LETTRE OUVERTE À LA VILLE DE COMO DE LA PART DES PERSONNES MIGRANTES QUI ESSAIENT DE FRANCHIR LA FRONTIÈRE. AOÛT 2016

Nous sommes des personnes originaires de différents continents et de différents états; nous provenons de différentes histoires, cultures, groupes ethniques et religieux... toutefois pourtant, nous sommes tous ici: nous sommes tout simplement des réfugiés.

Nous avons dû abandonner nos pays car nos droits humains n'ont pas été respectés, ou bien car nous avons été persécutés. Pour arriver en Europe nous avons dû traverser des situations horribles: nous avons fait face à la mort plusieurs fois, en s'enfuyant de nos pays, dans les déserts, les montagnes, les forêts, les rues, dans les prisons en Libye et, enfin, en traversant la Méditerranée. Nous avons perdu beaucoup d'amis, de parents, de proches, de bons hommes et de bonnes femmes, d'enfants innocents.

Nous avons dû saigner, mourir de faim, supporter la douleur et plusieurs nuits blanches. C'est pour cela que nous souffrons encore: autant de douleur, de cauchemars, de pertes et de souvenirs tristes. Nous devons vivre avec ça pour longtemps, peut-être pour le reste de notre vie. Nous avons fait ça quand-même, même si ça n'a pas été facile du tout. En Europe nous avons tout de suite recommencé le voyage, pour rejoindre nos proches, parents, amis et copains. Celui-ci est devenu un objectif difficile, car bientôt nous avons compris qu'il nous est

empêché d'aller et venir librement.

Quand nous avons débarqué sur les côtes italiennes, **les lois sur le droit d'asile en Europe ne nous ont pas été expliquées,** nous avons été obligés de donner nos empreintes digitales contre notre gré et avec la mensonge.

Cela nous empêche de déposer notre demande d'asile ailleurs qu'ici. Maintenant nous sommes bloqués à la frontière suisse. Chaque fois que nous essayons de la franchir, la police nous renvoie. Les jours deviennent des semaines, et les semaines vont devenir des mois. Nous commençons à perdre espoir et patience, nous sommes déçus, inquiets et parfois énervés.

Quand nous sommes arrivés ici nous pensions avoir sorti de nos cauchemars, et que notre douleur était terminée...mais ce n'était pas le cas.

Ici, à la frontière suisse, nous continuons de souffrir et nous ne savons pas combien de temps encore cette situation va durer.

Nous ne sommes pas des bêtes, nous sommes des êtres humains et nous demandons d'être respectés. **Nous avons essayé plusieurs fois de franchir la frontière,** celle-ci et d'autres aussi, avec le train, le bus et en passant par le bois, mais les flics nous ont traqués comme des animaux.

Pendant les contrôles nous

sommes constamment soumis à des humiliations, nous sommes obligés à nous déshabiller, sans aucune séparation de genre.

Ils nous ont gardé dans de petits pièces pendant plusieurs jours, **sans nourriture ni eau ni aucun suivi juridique.** Enfin ils nous ont renvoyé au départ, dans le sud d'Italie, en séparant les familles et les amis et en rendant nos vies encore plus difficiles.

Nous souhaitons que ces pratiques qui violent notre dignité soient connues par tout le monde, afin que ceux qui arriveront après nous n'aient pas à subir le même traitement.

Nous nous demandons pourquoi le fait d'essayer de franchir la frontière soit criminalisé, alors qu'il est normal de bafouer systématiquement les droits humains.

Nous demandons un corridor humanitaire pour franchir légalement la frontière et pour pouvoir rejoindre nos familles, proches et amis afin qu'on puisse bâtir un avenir dans la dignité.

Les femmes, les hommes, les enfants du parc de la gare de Como San Giovanni.



Qui siamo invisibili. Lettera dei richiedenti asilo sulle pessime condizioni di vita nei Cas della provincia di Palermo. Novembre 2016.

Testo in italiano.	Pag.5
Original text in english.	Pag.7
Traduction en français.	Pag.8

Fonte/Source:

http://livesicilia.it/2016/11/12/la-lettera-dei-migranti-rispettate-i-nostri-diritti_799677/

LETTERA DEI MIGRANTI RICHIEDENTI ASILO CHE RISIEDONO IN ALCUNI DEI CAS DELLA PROVINCIA DI PALERMO. NOVEMBRE 2016

Siamo i migranti che risiedono in alcuni dei CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) **della Provincia di Palermo.** Veniamo da diversi paesi, Gambia, Mali, Nigeria, Costa d'Avorio, Senegal, Guinea Conakry, Sierra Leone, Bangladesh, ma oggi la nostra voce è una sola. Siamo grati di essere stati accolti dall'Italia dopo il lungo viaggio che

abbiamo dovuto affrontare, ma oggi scriviamo fianco a fianco questa lettera per parlarvi della nostra difficile condizione.

Siamo andati via dai nostri paesi per fuggire dalla sofferenza e veniamo in questo paese per trovarne di nuova, anche se è un altro tipo di sofferenza: c'è un

qualche ragionamento distorto alla base di questo. Viviamo in questi CAS, spesso in posti completamente isolati, con tanti, troppi problemi. Molti di noi si trovano in questi centri da più di sette mesi, mentre sappiamo che non dovremmo restare così tanto in centri di accoglienza "straordinaria". Chiediamo di essere ascoltati.



I tempi per avere i nostri documenti sono infiniti. In questi tempi lunghi non sappiamo cosa aspettarci e siamo molto confusi sulla nostra condizione. Spesso non si riesce neanche a fissare la data del primo appuntamento in questura per la richiesta d'asilo. Anzi, a molti non viene neanche spiegato cosa sia, l'asilo: se sei stato perseguitato per ragioni politiche o religiose, o perché sei omosessuale, ogni caso andrebbe trattato con la giusta attenzione. La lentezza nel rilascio dei documenti ci rende molto preoccupati e incerti sul nostro futuro, mentre noi vogliamo solo sapere la verità e che qualcuno ci spieghi cosa stia accadendo, invece di evitarci e rimandare sempre a domani.

Cosa fare se stai in un centro da un anno e tre mesi, non hai i documenti né informazioni, non hai lavoro e se stai male non hai la cure specifiche? Se quando hai bisogno di qualcosa di fondamentale ti viene risposto di andartene se non ti piace il posto dove stai? Siamo richiedenti asilo, dove dovremmo andare? Un centro di accoglienza dovrebbe accogliere e aiutare: che senso ha tutto ciò? **In alcuni casi veniamo anche minacciati:** ci dicono che non avremo i nostri documenti se continuiamo a lamentarci. Se chiediamo più informazioni, capita che veniamo cacciati via, anche fisicamente. Vieni qui per chiedere la libertà, ed ecco che la tua mente si riempie di stress per condizioni di vita impossibili. Nei nostri paesi avevamo tanti problemi, ma almeno sapevamo cosa dovevamo affrontare. Non sapere è terribile.

Durante questa attesa, **le condizioni di vita sono degradanti** per la persona umana. In uno dei CAS l'acqua viene aperta solo due volte al giorno, per un'ora, ed è sempre fredda. Se ci serve l'acqua in altri momenti della giornata dobbiamo prenderla noi stessi dalla cisterna, dove l'acqua è putrida e maleodorante, non va bene neanche per gli animali...e noi siamo esseri umani. Altro problema è il cibo: vorremmo almeno avere la possibilità di cucinare autonomamente. In un altro centro, non ci danno neanche i vestiti necessari, e molti di noi arrivano qui direttamente dal porto di Palermo, senza niente. I vestiti che abbiamo ci sono stati dati da altri fratelli che erano nel centro da prima di noi. Ma è quasi novembre, qui in montagna fa freddo, e molti di noi hanno ancora le infradito. In un altro centro ancora, quando è venuta la polizia per i controlli della struttura, gli abbiamo detto che c'è freddo, che dormiamo vestiti e non c'è il riscaldamento: c'è stato risposto che in Africa non abbiamo il riscaldamento. A chi rivolgersi per segnalare delle ingiustizie?

Da maggio la scuola d'italiano non c'è stata mai, solo adesso da qualche giorno abbiamo le lezioni. I pochissimi di noi che parlano italiano l'hanno imparato in un centro per minori, dove però non gli è stata fissata neanche la data del primo appuntamento in questura. Chi arriva in questi posti dai centri per minori, non capisce perché l'assistenza che gli viene riservata fino a quando è considerato minore si trasforma in abbandono compiuti i 18 anni. Chi è

stato portato direttamente dal porto pensa che la Sicilia sia tutta boschi, tanto sono isolati alcuni di questi centri, e gli unici italiani che ha mai visto sono gli operatori. Vogliamo studiare, vogliamo lavorare, vogliamo parlare con la gente, vederla quantomeno. Qui siamo invisibili. Abbiamo tante cose da fare, siamo giovani e dobbiamo continuare a vivere, **non possiamo sprecare le nostre vite qui ad aspettare.**

Oggi, tutti uniti, chiediamo dunque:

- di avere i nostri documenti e che la procedura della richiesta di asilo sia velocizzata: non possiamo aspettare 11 mesi per un appuntamento in questura;
- che i nostri diritti vengano rispettati: non chiediamo tanto, solo di essere trattati come esseri umani all'interno dei centri, di essere ascoltati, e che vengano assicurati i servizi che ci spettano di diritto;
- di essere trasferiti in altri centri che ci possano garantire tutto questo e migliori condizioni di vita.

Migranti dei CAS della Provincia di Palermo.



LETTER OF THE ASYLUM SEEKERS LIVING IN SOME CAS IN THE PROVINCE OF PALERMO. NOVEMBER 2016

We are migrants living in some of the CAS (Extraordinary Reception Centres) **in the Province of Palermo.** We come from many countries – Gambia, Mali, Nigeria, Ivory Coast, Senegal, Guinea Conakry, Sierra Leone, Bangladesh – but today we speak with one voice. We thank Italy for having taken us in after the long journey we had to make, but today we are writing this letter together so as to tell you about our difficult situation.

We left our countries fleeing from suffering, but in this country we have only found it yet again, even if it is another kind of suffering: there is some kind of perverse reasoning beneath all of this. We live in these CAS, frequently in totally isolated places, faced with many, too many problems. Many of us have been in these centres for more than 7 months, while we know that in truth we are not meant to remain in “extraordinary” reception centres for so long. We ask to be listened to.

The time we have to wait for our documents is seemingly endless. In this period, we do not know what awaits us, and we are perplexed about our situation. Frequently not even the date for the first appointment in the Questura, so as to give our fingerprints and request asylum, has been set. Indeed, many people have not even been told what asylum is: that you may have been persecuted for political or religious reasons, or for being gay, and that each case will be treated with the appropriate attention. The incredibly slow pace in receiving documents leaves us extremely worried and uncertain about our future. We simply want to know the truth, and for someone to tell us what's going on, instead of avoiding us and always telling us to wait till tomorrow.

What can you do, waiting in a centre for a year and three months, without documents nor information, if you don't have work, and if when you are sick there is no appropriate care? If, when you ask for something you really need, you are simply told to get out of here, if you do not like where you are? We are asylum seekers: where are we meant to go? A reception centre should welcome and help people. What's the point in it otherwise? In some cases we have even been threatened that if we complain, we will not receive any documents. If you ask for more information, they ignore you or drive you out, even physically. You come here to find freedom, and instead your head is filled with stress through frankly impossible living conditions. In our countries we had many problems, but at least we knew how to confront them. Here, it's the not knowing which is so terrible.

During this waiting period, **the living conditions are degrading** for a human being. In one of the CAS the water is switched on only twice a day, for one hour each time, and it is always cold. If we need water at other times of day, we have to take it from the cistern, where the water is putrid and stinks, and not good enough even for animals... and we are human beings. Another problem is food: we only ask that we are given the possibility of cooking for ourselves. In another centre, they do not give us appropriate clothes, and many of us arrived here directly from the port of Palermo, with literally nothing. The clothes we have were given to us by other brothers who were in the camp before us. But it is almost November now, and it is cold up here in the mountains, and many of us are still in flip-flops. In another centre still, when the police came to check the building, we told them how

cold it is, that we sleep with all our clothes on, that there's no heating. The response was that we don't have heating in Africa. Who can you turn to, to flag up this kind of injustice?

From May till now, there was no Italian school in the camps; lessons began only in the last few days. The very few of us who speak Italian learnt it in camps for minors – there, however, the first appointment in the Questura was never made. Whoever is brought to the CAS from the centres for minors does not understand why the assistance which was given to them before, when they were considered underage, turns into total abandonment as soon as they turn 18. Whoever is brought here directly from the port thinks that Sicily is made up only of forests, that's how isolated these centres are. And the only Italians that they have seen are the camp workers. We are invisible. We want to do so many things, **we are young and want to continue to live our lives, not waste our lives away waiting here.**

Therefore today, all together, we ask:

- for our documents, and that the procedure for requesting asylum be speeded up: we cannot wait 11 months for the first appointment in the Questura;
- that our human rights are respected: we do not ask much, only to be treated as human beings in the camps, to be listened to, and to be granted the services to which we are entitled;
- for the most isolated to be transferred to camps which can guarantee the above, including better living conditions.

Migrants in the CAS in the Province of Palermo.



LETTRÉ DES MIGRANTS DEMANDEURS D'ASILE QUI RÉSIDENT DANS DES CAS DE LA PROVINCE DE PALERMO. NOVEMBRE 2016.

Nous sommes des migrants qui résident dans des Cas (Centres d'Accueil Extraordinaire) **de la province de Palermo.** Nous venons de différents pays, Gambie, Mali, Nigeria, Côte d'Ivoire, Sénégal, Guinée Conakry, Sierra Leone, Bangladesh, mais aujourd'hui notre voix n'est qu'une seule voix. Nous sommes reconnaissants d'avoir été accueillis par l'Italie après le long voyage que nous avons dû affronter, mais aujourd'hui nous écrivons cte à cte cette lettre pour raconter notre condition difficile.

Nous avons quitté nos pays pour échapper à la souffrance et nous arrivons dans ce pays pour en trouver d'autre, même si elle est de tout autre genre: il y a un quelque type de raison déformée derrière tout ça. Nous vivons dans ces Cas, souvent dans des trous perdus, avec beaucoup, trop de problèmes. Plusieurs parmi nous sont dans ces centres depuis plus de sept mois, alors que nous savons que nous ne sommes pas censés rester si longtemps que ça dans des centres d'accueil «extraordinaire». Nous demandons d'être écoutés.

Le temps d'attente pour avoir nos papiers est interminable. Pendant ces moments nous ne savons pas ce que nous attendra, et nous sommes perdus sur notre condition. Souvent on n'arrive même pas à fixer le premier rendez-vous avec la police pour la demande d'asile. À beaucoup parmi nous, il n'a même pas été expliqué ce que c'est l'asile: que tu peux être persécuté pour des raisons politiques et religieuses, que tu peux être homosexuel, qu'il faudrait traiter chaque cas soigneusement. Le retard dans la délivrance des papiers nous rend très inquiets et douteux sur notre avenir, alors que nous ne voulons savoir que la vérité et que quelqu'un nous explique ce qui se passe, au lieu de nous éviter et de renvoyer toujours au lendemain.

Quoi faire si t'es dans un centre

depuis un ans et trois mois, si tu n'as pas de papiers ni d'informations ni de boulot et si t'es malade tu n'es pas soigné correctement? Si quand t'as besoins de quelque chose d'essentiel on te répond de partir si t'es pas content de l'endroit où t'es? Nous sommes demandeurs d'asile, où pourrions-nous aller? Un centre d'accueil est censé accueillir et aider: quel est le sens de tout ça? **En certains cas nous sommes même menacés:** on nous dit que nous n'aurons pas nos papiers si nous continuons à nous plaindre. Si nous demandons plus d'informations, nous sommes jetés dehors des centres, même physiquement. T'arrives ici pour demander la liberté, et voilà que ta tête craque pour le stress de vivre dans ces conditions impossibles. Dans nos pays nous avons beaucoup de problèmes, mais au moins nous savions ce qui nous attendait. Le fait de ne pas savoir est horrible.

Pendant cette attente, **les conditions de vie sont humiliantes** pour la personne humaine. Dans un de ces CAS l'eau n'est ouverte que deux fois par jour, pendant une heure, et elle est toujours froide. S'il nous faut de l'eau dans d'autres moments de la journée, nous devons nous-mêmes la prendre d'une citerne où l'eau est pourrie et pue, elle serait mauvaise même pour les animaux... alors que nous sommes des êtres humains. Un autre problème est la nourriture: nous voudrions au moins la possibilité de cuisiner nous-mêmes. Dans un autre centre, nous n'avons même pas les vêtements qu'il nous faut, et plusieurs parmi nous arrivent ici directement du port de Palermo, sans rien. Les vêtements que nous avons nous les avons reçu par nos frères qui étaient dans le centre avant nous. Mais il est presque Novembre, ici à la montagne il fait froid, et plusieurs parmi nous sont encore en tongs. Dans un autre centre, quand la police est arrivée pour des contrôles dans le bâtiment,

nous leur avons dit qu'il fait froid et qu'il n'y a pas de radiateurs pour chauffer: ils nous ont répondu qu'en Afrique il n'y a pas de chauffage. À qui s'adresser pour signaler ces injustices?

Depuis mai, in n'y a pas eu d'école d'italien - ce n'est que depuis quelques jours que nous avons des cours. Les très peu qui parlent italien l'ont appris dans un centre pour mineurs, où toutefois aucune date a été fixé pour le premier rendez-vous en questura. Ceux qui arrivent dans ces endroits depuis les centres pour mineurs ne comprennent pas pourquoi l'assistance qui leur est réservée jusqu'au moment où il sont considérés mineurs, devient abandon dès qu'on a 18 ans. Celui qui a été transféré ici directement du port, il pense qu'en Sicile il n'y a que des forêts, tellement ces centres sont isolés, et les seuls italiens qu'ils ont vu sont les opérateurs. Nous voulons étudier, travailler, parler avec les gens, ou au moins les voir. Ici nous sommes invisibles. Nous avons beaucoup de choses à faire, **nous sommes jeunes et nous devons continuer à vivre, nous ne pouvons pas gcher nos vies ici dans l'attente.**

Aujourd'hui, unis, nous demandons donc:

- d'avoir nos papiers et que la procédure de demande d'asile soit plus rapide: nous ne pouvons pas attendre 11 mois avant d'avoir le rendez-vous à la questura;
- que nos droits soient respectés: nous ne demandons pas beaucoup, seulement d'être traités comme des êtres humains dans les centres, d'être écoutés, et que les services auxquels nous avons droit soient assurés;
- d'être transférés dans des autres centres où tout cela soit garanti ainsi que des meilleures conditions de vie.

Migrants des CAS de Palermo et province



Da *Borgo Mezzanone* e *San Ferdinando*: bilancio di una giornata di lotta e prospettive. *Parte 1/2*

Traduzione in italiano.

Pag.10

Original text in english.

Pag.11

Traduction en français.

Pag.12

Fonte/Source:

<https://www.ondarossa.info/newstrasmisioni/2017/02/borgo-mezzanone-e-san-ferdinando>





INTERVISTA A UN COMPAGNO CHE VIVE A BORGIO MEZZANONE (FOGGIA). FEBBRAIO 2017

Per favore, parlati dell'organizzazione della giornata del 6 febbraio a Foggia, dove ti trovi.

Il 6 febbraio – qui a Foggia ci sono tre ghetti principali, uno a Borgo Mezzanone, uno è il Gran Ghetto e uno è a Borgo Tretitoli – ci siamo riuniti e siamo andati in Questura per richiedere alcuni diritti, in particolare i permessi di soggiorno per gli irregolari e per quelli i cui documenti sono ancora bloccati, ad esempio perché quando le persone provano a rinnovare i documenti gli viene chiesta la residenza.

Ci puoi raccontare la giornata, cos'è successo?

Ci siamo riuniti di fronte all'ingresso principale della Questura e siamo rimasti lì per due o tre ore. Loro non ci rispondevano, così ci siamo dovuti spostare sulla strada – sul viale di fronte alla Questura c'è un semaforo e l'abbiamo bloccato, abbiamo cominciato a confrontarci con la polizia, la polizia ci spingeva e noi spingevamo loro. Hanno provato a dirci di lasciare la strada. Noi provavamo a dire che se non ci avessero dato risposte non ci saremmo spostati dalla strada. Siamo andati avanti così per un po', 30 minuti o forse un'ora, prima di spostarci.

E poi cos'è successo dopo che avete bloccato il traffico?

Quando abbiamo bloccato il traffico di fronte alla Questura loro hanno cominciato ad ascoltarci e a capire cosa stavamo cercando di dire, il motivo per cui eravamo lì, ci hanno detto di spostarci dalla strada per poter raggiungere un accordo rispetto a quello che dicevamo. Allora ci siamo spostati, ci hanno dato un appuntamento, un giorno per incontrarci e parlarci, era ieri (8 febbraio), Campagne in Lotta e alcuni rappresentanti dei ghetti sono andati in Questura.

Com'è andato quest'incontro? Cos'è successo?

Loro hanno capito quello che abbiamo detto, ma ci sono alcune cose che vanno al di là dei loro poteri, certe cose che loro non possono fare e che dipendono da autorità superiori, ma hanno promesso che se c'è qualcosa che possono fare, lo faranno.

L'ultima domanda: cosa pensi del futuro? Cosa pensi si possa fare contro questo sistema?

Aspettiamo e vediamo cosa faranno, perché non è la prima volta che ci fanno promesse di questo tipo. Se non ci saranno sviluppi, se non faranno niente di buono e continueranno ad agire in questo modo, ritorneremo lì un'altra volta, organizzeremo un'altra manifestazione, forse stavolta una più grande e più efficace. Non smetteremo di fare pressione su di loro finché non faranno qualcosa di ragionevole per noi.



INTERVIEW WITH A COMRADE LIVING IN **BORGIO MEZZANONE (FOGGIA).** FEBRUARY 2017

Please tell us about the organization of the protest on the 6th of February in Foggia, where you are.

On the 6th of February - we have 3 main ghettos in Foggia, one is in Borgo Mezzanone, one is Gran Ghetto and one is in Borgo Tre Titoli - we came together and we went to Questura to demand for some rights, [...] papers for the undocumented people and for the people whose documents are still blocked. [...] When people try to renew their documents they are asked for residenza.

Can you tell us how was the day, what happened on that day ?

We ... (gathered) ourselves in front of the main gate of Questura and we were there for two or three hours and they were not answering us, so we had to move to the road, on the main street in front of Questura there is a traffic light there and we blocked it, we started getting some confrontation with the police, the police were pushing us and we were pushing them. They tried to tell us to leave the road. We were also trying to tell them that if they don't give us answers we are not leaving the road. That took us some time, some 30 minutes to one hour, before we eventually left the road.

What happened then, after you blocked the traffic?

When we blocked the traffic in front of Questura they started to listen to us and start to understand what we were trying to say, the reason why we were there, they told us that we should shift out of the road so that we can come to an agreement on what we were saying. So as we shifted out of the road, they gave us an appointment, they gave us a day to meet us and talk, it was yesterday (8th February), and Campagne in Lotta and some representatives of the ghettos went to the Questura.

How were these talks? What happened?

They have understood all that we said, but really there are certain things that are beyond their power, there are certain things that they cannot do and depend from higher authorities, but they promised that if there's anything that they could do in their power, they will do it.

Last question, what do you think about the future? What do you think is possible to do against this system?

We are just waiting to see what they do, because it is not the first time that they make this kind of promises. If there isn't any development, if they don't do anything good and they continue to act the same way, we shall go back to that place again, we will organise another demonstration, this time maybe a bigger and more effective one. We will not stop pushing them until they do something reasonable for us people.



ENTRETIEN AVEC UN CAMARADE QUI VIT À BORGIO MEZZANONE (FOGGIA). FÉVRIER 2017

S'il te plaît, tu peux nous parler de l'organisation de la journée du 6 Février à Foggia, où tu habites.

Le 6 Février - ici à Foggia, il y a trois ghettos, les principaux sont à Borgo Mezzanone, le Grand Ghetto et Borgo Tretitoli - nous nous sommes unis et nous sommes allés à la Questura (poste de police) pour demander certains droits, en particulier le permis de séjour pour les immigrants illégaux et ceux dont les documents sont toujours bloqués, par exemple parce que quand on essaie de renouveler les documents il nous demandent la résidence.

Peut-tu nous dire ce qui s'est passé pendant la journée?

Nous nous sommes réunis devant l'entrée principale de la Questura et nous sommes restés là pendant deux ou trois heures. Ils nous ont pas répondu, donc on a dû nous déplacer dans la rue - sur le boulevard devant la Questura il y a un feu de circulation et nous avons bloqué la route, nous avons commencé à faire face à la police, la police nous a poussé et nous les avons poussés à notre tour. Ils ont essayé de nous dire de quitter la rue. Nous avons dit que s'ils nous ne donnaient pas de réponses, nous n'aurions pas quitté la rue. Nous sommes restés là pendant un certain temps, 30 minutes ou peut-être une heure, avant de quitter la rue.

Et puis, qu'est ce qui est arrivé après avoir bloqué la circulation?

Lorsque nous avons bloqué la circulation devant la Questura, ils ont commencé à nous écouter et comprendre ce que nous essayons de dire, les raisons pour lesquelles nous étions là. Il nous ont dit de quitter la rue pour parvenir à un accord par rapport à ce que nous disions. Ensuite, nous sommes partis au bord de la route, ils nous ont donné une date, un jour pour nous rencontrer et nous parler, il était hier (8 Février). Campagne in Lotta et des représentants des ghettos, ils sont allés à la Questura.

Comment c'est passé cette réunion? Qu'est-ce qui est arrivé?

Ils ont compris ce que nous avons dit, mais il y a certaines choses qui sont au-delà de leurs pouvoirs,

certaines choses qu'ils ne peuvent pas faire et qui dépendent des autorités supérieures, mais ils ont promis que s'il y a quelque chose qu'ils peuvent faire, ils la feront.

La dernière question: comment tu crois ça va finir ? Qu'est-ce que tu penses qu'on puisse faire contre ce système?

Nous attendons, on verra ce qu'ils vont faire, parce que ce n'est pas la première fois qu'ils nous font des promesses de ce genre. S'il n'y a pas de suites, s'ils ne feront rien et continueront à agir de la sorte, nous y reviendrons à nouveau, nous organiserons une autre manifestation, peut-être cette fois-ci, plus grande et plus efficace. Nous n'arrêterons pas de faire pression sur eux jusqu'à ce qu'ils vont faire quelque chose de raisonnable pour nous.



Da Borgo Mezzanone e *San Ferdinando*: bilancio di una giornata di lotta e prospettive. *Parte 2/2*

Traduzione in italiano.

Pag.14

Original text in english.

Pag.15

Traduction en français.

Pag.16

Fonte/Source:

<https://www.ondarossa.info/newstrasmisioni/2017/02/borgo-mezzanone-e-san-ferdinando>





INTERVISTA A UN COMPAGNO CHE VIVE NELLA TENDOPOLI DI SAN FERDINANDO (REGGIO CALABRIA). FEBBRAIO 2017

San Ferdinando/Rosarno è uno dei primi esperimenti, risalente a circa 6 anni fa ad opera del ministero dell'interno, di vita in un campo tendopoli. È stata la risposta alla rivolta del gennaio 2010 e da lì poi è stata messa a sistema in altre regioni sempre in relazione a contesti agroindustriali, per poi portare all'attuale sistema dell'accoglienza: potremmo quindi definirla una terza accoglienza - quando non hai più speranze sei costretto a stare lì. La tendopoli è uno dei fiori all'occhiello della vergogna per la quantità di denaro speso in questi 6 anni sia per demolire la vecchia che per bonificare e ricostruire la nuova, naturalmente con connivenze di attori territoriali e nazionali nella gestione di questi soldi. Ad oggi è all'apice della sua esplosione, ci sono circa 2000 persone. Sono stati stanziati altri 750000 euro per una nuova tendopoli, la cui costruzione è cominciata a luglio nonostante a giugno le persone che ci vivono siano scese in piazza a giugno per dire no al sistema delle tende e dei campi - soldi buttati in una zona tra le più depresse d'Italia. La nuova tendopoli non è stata mai completata per paura di rivolte al momento dello sgombero di queste 2000 persone anche loro in pericolo a causa di incendi, quando non si viene ammazzati direttamente dallo stato, come è successo con l'omicidio da parte di un carabiniere di Sekinè Traore.

Vorremmo sapere come voi della tendopoli avete organizzato la manifestazione del 6 febbraio.

Ci siamo accorti che le persone che vivono nella tendopoli hanno molti problemi con i documenti, la residenza e il posto in cui viviamo, sono queste le difficoltà che affrontiamo, così abbiamo deciso di unirli per mostrare alle persone che abbiamo molti problemi, per far sentire la nostra voce. Qui nella tendopoli siamo persone di diversi paesi africani, ci siamo uniti e siamo riusciti a organizzare una manifestazione.

Siamo scesi in strada a San Ferdinando, sono venuti i carabinieri e i media, le televisioni, le stazioni radio. Siamo andati al Comune di San Ferdinando per parlare con loro. Quando la Prefettura ha saputo che stavamo manifestando, sono venuti anche loro al comune per ascoltarci e parlare con noi dei nostri problemi per provare a risolverli. Abbiamo incontrato il Prefetto di Reggio Calabria e abbiamo parlato a lui e ai suoi assistenti dei nostri problemi, con i documenti, la residenza, le tende in cui viviamo, l'elettricità, l'acqua. Abbiamo parlato di tutti i problemi che abbiamo. Lui ha

promesso che avrebbe parlato di tutti questi problemi con le persone che stanno a Roma, al ministero dell'Interno, specialmente riguardo i documenti. Ci ha detto che al momento ci sono poche persone che lavorano al rinnovo dei documenti a Gioia Tauro e che nuove persone verranno assunte dalla Questura in modo da accelerare il rinnovo dei permessi di soggiorno. Ha anche detto che avrebbero lavorato per fare in modo che le persone possano prendere i loro permessi di soggiorno direttamente al Comune di San Ferdinando al più presto.

Per quanto riguarda le tende, ha assicurato che lui e i responsabili della tendopoli avrebbero parlato. Hanno già cominciato a costruire la nuova tendopoli e ha detto che avrebbero accelerato il processo e si sarebbero assicurati di fornire delle tende buone, cibo e altre cose. Abbiamo anche parlato dell'elettricità e loro hanno detto che entro due giorni avrebbero rimesso la luce nella tendopoli, mentre per quanto riguarda la corrente nelle tende gli servivano circa 20000 euro per allacciarla. Ma ci ha assicurato che sarebbe ritornata entro 30 giorni lavorativi. Questo è successo grazie alla manifestazione e stiamo cominciando a vedere gli effetti positivi della manifestazione.

La manifestazione è stata ben organizzata, è stata efficace, perché quasi tutte le persone che vivono nella tendopoli sono uscite a protestare perché le condizioni abitative e tutto quello che riguarda la nostra permanenza qui, non sono normali, quindi le persone sono uscite in gran numero e la manifestazione è stata molto efficace e abbiamo visto almeno un risultato dalla manifestazione. Quindi ci aspettiamo di vedere ancora altri risultati nei prossimi giorni. Siamo ancora organizzati e stiamo aspettando la prefettura, il comune di San Ferdinando e le loro risposte alla nostra manifestazione. Le persone qui sono sempre pronte a nuove manifestazioni per ottenere risultati migliori.

Io e altri immigrati abbiamo capito che l'unico modo per parlare alle persone dei nostri problemi è unirli e organizzare manifestazioni pacifiche perché io non potrei mai combattere da solo per i miei problemi, né gli altri possono farlo, quindi il primo modo per vivere e avere una vita migliore in questo paese è unirli, perché se stiamo insieme diventiamo forti ed è impossibile sconfiggerci. Per questo continuo a dire alle persone che unirli è importante per far sentire alle autorità i nostri problemi.



INTERVIEW WITH A COMRADE WHO LIVES IN THE TENTS CAMP IN SAN FERDINANDO (REGGIO CALABRIA). FEBRUARY 2017

San Ferdinando/Rosarno is one of the first experiments of a tent labour camp, set up six years ago by the Ministry of Internal Affairs. It was the institutional response to the riots which erupted in January 2010, and from then onwards this model was systematised and spread to other regions, always in relation to agro-industrial contexts, and in turn it led to the more recent system of reception for asylum seekers. We could thus define it as 'third-level reception', to which one has to resort when there are no alternatives. The tent camp is a highlight of disgrace on account of the amounts of money which were spent in the last 6 years, both to demolish the old camp and to sanitise and rebuild the new one, with various accomplices at the national and local level in the (mis)handling of the money. Today, the camp is at the height of its expansion, with around 2000 people living there. A further 750.000 euros was allocated for yet a new camp to be built, whose construction started in July (2016) despite the demonstration that in the month of June of the same year saw the camp inhabitants take to the streets to protest against the camp system. This is a waste of money, especially in one of the most depressed areas of Italy. The new camp was never completed because of the fear of revolts should these 2000 people be forcibly evicted – people whose lives are constantly threatened by fires or by the State itself, who was responsible for the killing of Sekine Traoré by a carabinieri in June 2016.

We already introduced the situation over there. We would like to know how you people in the tendopoli organized the demonstration on the 6th of February.

We realized that people in tendopoli had many problems with documents, residenza, and where we are staying; all these things were challenges we are facing, so we all decided to come together as one people so that we could demonstrate to the people that we have a lot problems, and make our voices heard all over. Here in tendopoli we are people from different African countries, we have come together and we were able to make a demonstration. We went to the streets of San Ferdinando, the Carabinieri came and the people from the media, televisions and radio stations they all came. We went to the Comune of San Ferdinando where we spoke to them. The Prefettura having heard that we were demonstrating, they came over to the comune to talk to us and listen to our problems so that they could address it.

Having met the prefetto from Reggio Calabria we told him and his delegates about our problems, about documents, about residenza, about the tents we are

living in, about electricity, about water, we talked about every problem we were facing. So he promised that about all these problems he was going to talk to the people in Rome, the Ministry of Interior, especially about the documents. He told us that at the moment there are few people working on the renewal of documents in Gioia Tauro, so immediately new people are going to be employed by the questura in Gioia Tauro so that renewal for residence permits would be faster, and people can get their permits at an earlier date than before. He also said that they are going to work so that people would be able to get residenza in the Comune of San Ferdinando as soon as possible.

As for the tents, he assured that he and other people responsible for the tents were going to talk. Actually they have already started to build the new tent camp and he said that they would speed up the process and are going to make sure to provide good tents and food and other stuff. And then also we talked about electricity and they said that within two days they were going to put it back in place. We have seen the electricity around the tents, but as for electricity within the tents they say it was quite expensive and they needed about 20000 euros to be able to set it up. But he assured that it would return within 30 working days. [...] So this happened with the demonstration and we are beginning to see the positive effects of that demonstration.

The demonstration was well organized, it was effective, because almost all the people living in tendopoli all came out to protest, because our living conditions and everything about our stay here were actually not normal, so people came out in numbers and the demonstration was very effective and at least we have seen a result out of the demonstration. So [...] we are expecting to see a lot more results coming out within a few days. We are still organized and we are waiting the Prefettura, the Comune of San Ferdinando and their response to the demonstration we embarked on. [...] The people here are ever ready to embark another demonstration to see better results.

Me and other immigrants have realized that the only way we can tell the people about our problems is coming together and embark on peaceful demonstrations because under no circumstance I could fight for my problems all alone. And neither can the others do, or fight for themselves, so the first way to live and have a better life here in this country is we the immigrants coming together, because should we come together we become very strong, powerful and undefeatable. So I keep asking people that is important we come together as a people and voice our problems to the authorities.



ENTRETIEN AVEC UN CAMARADE QUI VIT DANS LE CAMP DE TENTES DE SAN FERDINANDO (REGGIO CALABRIA). FEVRIER 2017

San Ferdinando/Rosarno est l'une des premières tentatives, qui remonte à il y a six ans, par le ministère de l'Intérieur de organiser un campement de vie stable. Celle-ci fut la réponse à l'émeute de Janvier 2010 et depuis ce moment-là, ce même système a été développé dans d'autres régions, toujours en relation avec des contextes agro-industriels, avant de passer au système d'accueil actuel: ce qu'on pourrait appeler "troisième accueil" – quand in n'y a plus d'espoir, tu es obligé de rester là-bas. Le village de tentes est un fleuron de honte pour le montant d'argent dépensé dans ces six années, et pour démolir l'ancien et pour récupérer et reconstruire le nouveau, bien entendu avec la complicité des acteurs locaux et nationaux dans la gestion de cet argent. Aujourd'hui, il est à l'apogée de son explosion, il y a environ 2000 personnes. 750 000 euros en plus ont été affectés pour un nouveau village de tentes, dont la construction a commencé en Juillet (2016), malgré en Juin les gens qui y vivent soient descendues dans la rue pour dire non au système des villages de tentes et des camps - argent gaspillé dans une zone parmi les plus pauvres d'Italie. Le nouveau village de tentes n'a jamais été achevé par crainte d'émeutes au moment de l'expulsion de ces 2000 personnes, elles étant en danger aussi pour les incendies - quand elles ne sont pas tuées directement par l'Etat, comme il est arrivé avec le meurtre de Sekine Traoré, commis par un policier dans le mois de juin 2016.

Nous aimerions savoir comment vous les habitants du campement, avez organisé la manifestation le 6 Février.

Nous nous sommes rendus compte que les personnes qui habitent dans le campement ont beaucoup de problèmes avec les documents, la résidence et le lieu où nous vivons, ce sont les défis auxquels nous sommes confrontés, nous avons donc décidé de nous joindre pour montrer aux gens que nous avons beaucoup de problèmes, pour faire entendre notre voix. Ici, dans le campement, il y a des gens de différents pays africains, nous nous sommes unis et nous avons réussi à organiser une manifestation.

Nous avons traversé les rues de San Ferdinando. La police et les médias, les télévisions, les stations de radio sont venues là. Nous sommes allés à la mairie de San Fernando pour leur parler. Lorsque la préfecture a été mise au courant de notre manifestation, eux aussi ils sont venus à la mairie pour nous écouter, pour parler de nos problèmes et pour essayer de les résoudre. Nous

avons rencontré le préfet de Reggio Calabria et nous avons parlé avec lui et ses assistants de nos problèmes avec les documents, la résidence, les tentes où nous vivons, l'électricité, l'eau. Nous avons parlé de tous les problèmes que nous avons. Il a promis qu'il parlerait de tous ces problèmes avec les gens qui sont à Rome, au Ministère de l'Intérieur, en particulier en ce qui concerne les documents. Il nous a dit que il y a peu de gens qui travaillent pour renouveler les documents de Gioia Tauro et que de nouvelles personnes seront engagés par la police afin d'accélérer le renouvellement des permis de séjour. Il a également dit qu'il travaillerait à faire en sorte que les gens puissent avoir leur résidence chez la mairie de San Fernando, le plus tôt possible.

En ce qui concerne les tentes, il a assuré qu'il aurait parlé avec les dirigeants du campement. Ils ont déjà commencé à construire un nouveau campement et il a dit qu'ils allaient accélérer le processus et qu'il voulait s'assurer de fournir des bonnes tentes, de la nourriture et d'autres choses. Nous avons aussi parlé de l'électricité et ils ont dit que dans deux jours ils auraient remis la lumière dans le campement, tandis que pour l'électricité dans les tentes il faudrait environ 20000 euros pour la brancher. Mais il nous a assuré qu'elle serait rétablie dans 30 jours ouvrables. Tout cela a été possible grâce à la manifestation et nous commençons à voir les effets positifs de la manifestation.

La manifestation a été bien organisé, a été efficace, parce que presque tous les habitants du campement sont sortis pour protester, car le logement et tout ce qui concerne notre séjour ici ne sont pas normaux, donc les gens sont venues en grand nombre et la manifestation a été très efficace et nous avons vu au moins un résultat de cette manifestation. Par conséquent, nous nous attendons de voir encore plus de résultats dans les prochains jours. Nous sommes toujours organisés et nous attendons la préfecture, la mairie de San Fernando et leurs réponses à notre manifestation. Les gens sont toujours prêtes à de nouvelles manifestations pour obtenir des meilleurs résultats.

Moi et d'autres immigrés, on a compris que la seule façon de parler aux gens de nos problèmes est de rester unis et d'organiser des manifestations pacifiques, parce que je ne pourrais jamais me battre tout seul pour mes problèmes, et les autres non plus, donc la première façon pour vivre et avoir une vie meilleure dans ce pays est de rester unis, parce que si nous sommes ensemble, nous devenons plus forts et personne ne peut nous battre. Voilà, c'est pour ça que je dis toujours aux gens de nous rejoindre, il est important de faire entendre nos problèmes aux autorités.



Come prigionieri. Lettera dei richiedenti asilo dell'ex Caserma Serena di Treviso a Gian Lorenzo Marinese, direttore della struttura e amministratore della Nova Marghera Facility. Marzo 2017

Traduzione in italiano.

Pag.18

Original text in english.

Pag.19

Traduction en français.

Pag.20

Fonte/Source:

<http://www.meltingpot.org/Treviso-ex-Caserma-Serena-I-richiedenti-asilo-in-protesta.html>

ALL IMMIGRANTS IN CASERMA SERENA
MR GIAN LORENZO
YOU HELD A MEETING WITH US IN MENSA
LAST YEAR. YOU TOLD US WE SHOULD BE PRAYING
VERY HARD THAT COMMISSION IS COMING TO TRE-



LETTERA SOTTOSCRITTA DA TUTTI I RICHIEDENTI ASILO DELL'EX CASERMA SERENA A TREVISO, INDIRIZZATA AL DIRETTORE DELLA STRUTTURA, GIAN LORENZO MARINESE, E AMMINISTRATORE DELLA NOVA MARGHERA FACILITIES. MARZO 2017

Sig. Gian Lorenzo,

un anno fa hai tenuto un incontro con noi in mensa. Ci hai detto che avremmo dovuto pregare strenuamente, ché la commissione stava arrivando a Treviso. Noi eravamo molto contenti e tu in quello stesso giorno ci hai promesso che quotidianamente 20 persone sarebbero andate in Commissione. **Ci hai promesso che queste commissioni non avrebbero impiegato più di 6-8 mesi.**

Cosa ne è stato di queste promesse?

Signore, **alcuni immigrati sono stati più di 1 anno e 6 mesi qui nella caserma Serena senza andare in commissione.**

Signore, cosa sta succedendo davvero con i nostri documenti?

Durante l'ultimo incontro ci hai detto che non ci sono guerre nei nostri paesi. Che puoi tenere nella Caserma Serena fino in Commissione solo chi, tra noi immigrati, ha la guerra nel suo paese.

Signore, questo non è quello che hai promesso a noi immigrati qui in Caserma Serena.

Domande:

1 Signore, noi immigrati della Caserma Serena stiamo soffrendo, stiamo affrontando molte difficoltà in questo luogo. Perché siamo trattati come animali?

2 Signore, nel corso dell'ultimo incontro ci hai detto che ci hai salvato dal mare, ci hai anche detto

che stiamo sprecando il tuo denaro. Signor Gian Lorenzo, sei tu la persona che sta investendo le sue finanze o sono le Nazioni Unite?

3 Noi siamo discriminati e trattati come animali e prigionieri qui nella Caserma Serena. Signore, quali sono i nostri diritti in questa caserma? o non godiamo di diritti umani?

4 Riguardo la commissione. Tutte le promesse che ci hai fatto nella Caserma Serena non le hai mantenute. Perché non le hai mantenute?

5 Signore, perché siamo trattati come animali e tenuti nelle nostre stanze come prigionieri?

6 Il modo in cui le nostre sorelle africane sono trattate all'interno della caserma è molto brutto. Perché le nostre sorelle vengono trattate così?

7 Perché non veniamo portati in ospedale per dei controlli medici e perché i medici interni alla caserma fanno le prescrizioni agli immigrati qui per farli andare a comprare i medicinali fuori quando sono ammalati? Le Nazioni Unite non stanno provvedendo ai fondi?

8 Perché gli operatori che lavorano alla Caserma Serena ci opprimono con la polizia e i carabinieri di Treviso?

9 Signore, la Commissione qui in Caserma Serena ci mette così tanto tempo?

10 Signore, c'è qualche ragione per far restare qualcuno in un posto specifico per un anno e mezzo senza nessun risultato?

11 Signore, è possibile mangiare per un anno e mezzo solo pasta e riso in bianco senza avere delle conseguenze sulla salute?

Signore, **siamo stanchi di ascoltare promesse vuote.** Signore, se non verrà fatto nulla nelle prossime 24 ore, **noi migranti della caserma Serena usciremo per urlare al mondo intero e inoltre partiremo con una manifestazione pacifica.**

Signor Gian Lorenzo, con tutto il rispetto dovuto, **un cittadino italiano ha ucciso un migrante che lavorava in questo campo come lavoratore volontario nella Caserma Serena:** da allora nulla è stato fatto e non ci è stato permesso neppure di vedere il suo corpo.

Signore, vogliamo una spiegazione a tutto questo.

Tutti gli immigrati della Caserma Serena.



LETTER SIGNED BY ALL THE ASYLUM SEEKERS OF THE FORMER CASERMA SERENA IN TREVISO, ADDRESSED TO GIAN LORENZO MARINESE, DIRECTOR OF THE STRUCTURE AND ADMINISTRATOR OF NOVA MARGHERA FACILITIES. MARCH 2017

Mr. Gian Lorenzo.

You held a meeting with us last year. You told us we should be praying very hard that Commission is coming to Treviso. We were very happy, and you also promised us on that day that 20 people will be going to commission every day. **You promised us that Commission won't take longer than 6 to 8 months.** Sir, what is going on with the promise you made to us?

Sir, **some immigrants have stayed more than one year and six months here in caserma Serena without going to Commission.** Sir, what is really going on with our documents? You told us in the last meeting that there is no war in our country. That you can only take us, the immigrants here in caserma Serena, to Commission only if there is war in our country. Sir, that is not what you promised us the immigrants here in caserma Serena.

Questions.

1) Sir, we the immigrants in caserma Serena are suffering, we are passing through a lot of difficulties here in caserma Serena. Why are we being treated like animals?

2) Sir, in the last meeting you held with us, you told us that you picked us from the sea. You also told us that we are wasting your money. Sir, are you the person that is taking care of our financing or is it the United Nations?

3) We are being discriminated and

treated like animals and prisoners here in caserma Serena. Sir, what is our rights in this caserma Serena - or don't we have human rights?

4) The issue of Commission. All the promises you made to us here in caserma Serena, you didn't keep to your promises. Why didn't you keep to your promises?

5) Sir, why are we being treated like animals and kept in the rooms like prisoners?

6) The way our African sisters are being treated here in caserma Serena is very bad. Why is our sisters being treated the way they are treated here in caserma Serena?

7) Why are we not taken to outside hospital for medical check up and why is it that the doctor here in caserma Serena gives prescriptions of drugs to immigrants in this caserma Serena to go out and buy drugs for their medical health when they are sick? Are the United Nations not taking care of our financing?

8) Why is it that workers here in caserma Serena is oppressing us the immigrants in caserma Serena with Treviso's polizia and carabinieri?

9) Sir, why is the Commission here in caserma Serena taking longer time?

10) Sir, is there any effect for someone to be in a particular place

for one year and six months without an effect?

11) Sir, is there any effect for someone for been eating pasta and rice every day for one year and 6 months without an effect?

Sir, we are tired of hearing empty promises. Sir, if nothing is being done now till 24 hours, **we the immigrants here in caserma Serena will cry out to the whole world and we will also go on a peaceful demonstration.**

Sir Gian Lorenzo with all due respect an Italian citizen **killed a migrant that is working in this camp as a voluntary worker in this caserma Serena.** Up till now nothing has been done. We were not allowed to see our brother's corpse.

Sir, we need an explanation on this issue.

All immigrants in caserma Serena.



LETTRE SIGNÉE PAR TOUS LES DEMANDEURS D'ASILE DE L'ANCIENNE CASERMA SERENA À TRÉVISE, ADRESSÉE À GIAN LORENZO MARINESE, DIRECTEUR DE LA STRUCTURE ET DIRECTEUR DE NOVA MARGHERA INSTALLATIONS. MARS 2017

M. Gian Lorenzo,

Tu as tenu une réunion avec nous l'année dernière. Tu nous as dit que nous aurons dû espérer fortement que la Commission d'asile arrive à Treviso. Nous étions très heureux et tu nous as promis aussi ce jour-là que 20 personnes seraient allés en Commission chaque jour. **Tu nous as promis que la Commission n'aurait pas pris plus de 6 à 8 mois.** Monsieur, qu'en est-il de tes promesses?

Certains immigrés ont séjourné ici dans la caserne Serena plus de 1 an et 6 mois sans aller à la Commission. Qu'est ce que se passe vraiment avec nos documents? Tu nous as dit, lors de la dernière rencontre, qu'il n'y a pas de guerres dans nos pays. Que tu ne peux accueillir, ici dans la caserne Serena jusqu'à la Commission, que les immigrés parmi nous pour lesquels il y a une guerre dans leur pays. M. ce n'est pas ce que tu as promis à nous immigrés ici dans la caserne Serena.

Questions.

1) Monsieur, nous immigrés dans la caserne Serena souffrons, nous sommes confrontés à beaucoup des difficultés ici dans la caserne. Pourquoi nous sommes traités comme des bêtes?

2) Monsieur, lors la dernière réunion que tu as tenu avec nous, tu nous as dit que tu nous as sauvé de la mer, tu as aussi dit que nous gaspillons ton argent. Monsieur, c'est toi qui

t'occupes de nos finances ou c'est l'Onu?

3) Nous sommes victimes de discriminations, traités comme des bêtes et des prisonniers dans la caserne Serena. Quels sont nos droits dans cette caserne - ou nous n'avons pas de droits humains?

4) En ce qui concerne la Commission. Toutes les promesses que tu nous as fait dans la caserne Serena, tu ne les as pas maintenues. Pourquoi tu n'as pas maintenu tes promesses?

5) Monsieur, pourquoi nous sommes traités comme des bêtes et retenus dans les chambres comme des prisonniers?

6) La manière dont nos soeurs africaines sont traités ici dans la caserne Serena est très mauvaise. Pourquoi nos soeurs sont traités comme ça?

7) Pourquoi nous ne sommes pas acceptés à l'hôpital pour des examens médicaux et pourquoi ce médecin-là à l'intérieur de la caserne donne des prescriptions médicales aux immigrés ici pour les faire sortir acheter des médicaments quand ils sont malades?

8) Pourquoi les opérateurs qui travaillent dans la caserne Serena nous oppriment conjointement avec la police et les carabinieri de Treviso?

9) Monsieur, est-ce que ça prend si longtemps pour aller à la

Commission ici dans la caserne?

10) Monsieur, est-ce qu'il y a une raison pour garder quelqu'un dans un endroit précis pour un an et demi sans aucun résultat?

11) Monsieur, est-ce possible de manger pendant un an et demi seulement des pâtes et du riz blanc sans des conséquences sur la santé?

Monsieur, nous en avons marre d'attendre pour des promesses vides. Monsieur, s'il ne se passera rien dans les prochaines 24 heures, **nous les migrantes de la caserne Serena sortirons pour crier tout cela et nous partirons, en outre, avec un manifestation pacifique.**

M. Gian Lorenzo, avec tout le respect dû, **un citoyen italien a tué un migrant qui travaillait bénévolement dans la caserne Serena:** rien n'a été fait et nous n'avons même pas le droit de voir son corps. Monsieur, nous exigeons une explication pour tout cela.

Tous les immigrés de la caserne Serena.



Sulla giornata di lotta dei richiedenti asilo di Modena del 15 Marzo.

Testo in italiano.

Pag.22

Text in english.

Pag.23

Traduction en français.

Pag.24

Fonte/Source:

<https://www.facebook.com/events/128510137701941/>





UNA GRANDE GIORNATA DI LOTTA PER I/LE RICHIEDENTI ASILO DI MODENA – QUESTO È SOLO L'INIZIO!

Lunedì 15 maggio eravamo almeno 300 tra richiedenti asilo e solidali in corteo nelle strade di Modena, gridando “**Documenti e libertà**” e “**Basta allo sfruttamento**”, con striscioni e la nostra bandiera: “**Dignità e documenti per i/le migranti**”. Abbiamo percorso il centro-città per prendere parola e denunciare la condizione in cui siamo obbligati a vivere, e per ricordare a tutti e a tutte che non siamo invisibili, che esistiamo e che rivendichiamo i nostri diritti lottando.

Di fronte a tale mobilitazione, **le istituzioni non hanno potuto ignorarci**. Mentre le persone presenti continuavano a prendere parola, a cantare e a gridare sotto alla Prefettura, una delegazione ha incontrato la prefetta, chi ci ha promesso che tutte le persone richiedenti asilo avranno la possibilità di ottenere la carta d'identità.

Rispetto ai tempi di attesa prima e dopo l'audizione della Commissione d'asilo, la prefetta afferma che le istituzioni e il governo si preoccupano quanto noi di accelerare i tempi di attesa, e che la legge Minniti va in quella direzione. Ma quello che non ha detto è che **questa diminuzione dei tempi di attesa non mira a regolarizzarci, ma a renderci clandestini prima e più facilmente**. Durante il corteo e davanti alla prefetta abbiamo quindi ribadito la nostra opposizione a questa nuova legge che ci rende ancora più precari/e, per esempio cancellando la possibilità di fare appello alla decisione della Commissione, e che

riaprirà le prigioni per le persone senza documenti (CPR), di cui uno sarà proprio a Modena! Il nostro interesse non è il loro: le istituzioni vogliono rendere più efficace la produzione e l'espulsione dei clandestini, noi vogliamo i documenti e la libertà di movimento e soggiorno per tutti e tutte!

Abbiamo anche proclamato che il volontariato deve essere realmente volontario, **denunciando i ricatti ai quali siamo sottoposti da parte di operatori e operatrici**: ci viene detto che lavorare gratis serve ad avere i documenti, ma non è vero. **Per integrarci, ci servono i documenti!** In più abbiamo denunciato che spesso il pocket money è dato in maniera non corretta, e che gli accompagnamenti sanitari non sono sempre fatti: la prefetta ha detto che farà dei controlli rispetto a ciò, vedremo se la situazione cambierà oppure no.

Il raduno, che era ancora numeroso e pronto a dimostrare la sua determinazione, dalla Prefettura è partito in corteo verso la Questura, per avere delle risposte sulla questione dei permessi di soggiorno temporanei. Abbiamo incontrato il capo della Questura in presenza dei responsabili di vari uffici, che hanno assicurato che la lista di prenotazione per rinnovare il permesso di soggiorno temporaneo è sbloccata e che quindi oggi è possibile fissare l'appuntamento in Questura. Abbiamo chiesto di poter fare questo genere di pratiche senza l'operatore/operatrice se si rifiuta di accompagnarci, nonostante in teoria sarebbe il loro lavoro. Abbiamo anche denunciato che riceviamo

spesso dei documenti già scaduti. Entro 7 giorni dovranno risponderci su queste questioni.

Sono state fatte delle promesse, delle altre rivendicazioni non sono state ascoltate: **in ogni caso non ci fermeremo, la mobilitazione è solo all'inizio!** Ci nascondono la legge e i nostri diritti per raccontarci delle bugie. Ne abbiamo abbastanza di queste condizioni di vita umilianti, ne abbiamo abbastanza di farci trattare come se non avessimo diritti. **Viviamo qui, restiamo qui, continueremo a lottare qui!**



FOR THE ASYLUM SEEKERS OF MODENA, A GREAT DAY OF STRUGGLE: IT'S ONLY THE BEGINNING!

On Monday, 15th May, we were almost 300 people: asylum seekers and supporters demonstrating in the streets of Modena, shouting "Documents and freedom" and "Stop exploitation" with banners and our flag: "Dignity and documents for migrants". We marched across the city centre to speak up and denounce the condition in which we are forced to live, to remind everybody that we are not invisible, we exist and we claim our rights through struggle!

Faced with this mobilization, institutions couldn't ignore us.

While those present at the march kept on speaking up, singing and yelling in front of the Prefecture, a spokesperson met the Prefect, who promised that all asylum seekers will be able to get their identity cards.

Concerning the waiting time before and after the interview with the Asylum Commission, the Prefect claimed that the institutions and the government are as concerned as we are with hastening the process and that Minniti's law goes towards that direction. But what she didn't say is that this shortening of the waiting times doesn't aim to regularise us but to make us undocumented in a quicker and easier way.

During the demonstration and in front of the prefect we reaffirmed our opposition to this new law. A law that makes us more precarious, for example abolishing the possibility to appeal the decision of the Commission and that will re-open the prisons for undocumented migrants (CPR), of which one is supposed to be in Modena itself!

Our needs are not the same as theirs: institutions want to make the production and deportation of the undocumented more efficient, whilst we want documents, freedom of moving and the right to remain for all!

We also demanded that volunteer labour really be voluntary, and denounced the blackmails that social workers in the reception centres subject us to. They tell us that working for free will help us get status but this isn't true. To achieve real integration, we need documents! We also denounced that payment of the pocket money we are entitled to is sometimes mishandled, and that we are often not taken to hospital. The prefect said that they will monitor the situation, we'll see if it will change or not.

The gathering, which after some time was still full of people ready to show their determination, decided to march from the Prefecture to the Police Headquarters to get answers on temporary residency permits for asylum seekers. We met the head of the Police in the presence of some senior officers, who guaranteed that their waiting list to renew the papers will be reopened and that on that same day appointments could be made for the purpose of renewal. We asked to be able to go through this process also without the social workers if they refuse to come with us, even though, in theory, this is part of their job. We also denounced that often when we receive the permits they have already expired. Within the next 7 days they must answer us on this!

Some promises were made, some other demands weren't taken into consideration. In any case, we won't stop, this is only the beginning of our struggle! They hide the law and our rights from us, to tell us lies. We have had enough of this humiliating life condition, we have had enough of being treated like we don't have rights. We live here, we will stay here and we will continue to struggle here!



POUR LES DEMANDEURS D'ASILE À MODENA, UNE GRANDE JOURNÉE DE LUTTE: CE N'EST QUE LE DÉBUT!

Le lundi 15 mai, **on était au moins 300 parmi demandeurs d'asile et solidaires à marcher dans les rues de Modena, en criant « Documenti e libertà » et « Basta allo sfruttamento »**, avec des banderoles et notre drapeau : « Dignità e documenti per i/le migranti ». On a défilé dans le centre-ville pour dénoncer la condition dans laquelle on est obligés de vivre, et pour rappeler à tout le monde qu'on n'est pas invisibles, qu'on existe et on revendique nos droits à travers la lutte.

Face à une telle mobilisation, les institutions n'ont pas pu nous ignorer. Pendant que prises de parole, chants et slogans s'enchaînaient en bas de la Préfecture, une délégation a rencontré la préfète, qui nous a promis que tous et toutes les demandeurs d'asile auront maintenant la possibilité d'avoir une carte d'identité.

Pour ce qui concerne les temps d'attente avant et après l'audition de la Commission d'asile, la préfète affirme que les institutions et le gouvernement se soucient autant que nous à accélérer les temps d'attente, et que la loi Minniti va dans cette direction-là. Mais ce qu'elle n'a pas dit est que une telle réduction des temps d'attente ne vise pas à nous régulariser, mais à nous rendre clandestins plus tôt et plus facilement. Pendant le cortège et face à la préfète on a donc répété notre opposition à cette nouvelle loi qui nous précarise ultérieurement, par exemple en effaçant la possibilité de faire appel à la décision de la Commission, et qui ré-ouvrira les prisons pour les sans-

papiers (CPR), dont une sera à Modena! Notre intérêt n'est pas le même le leur: **les institutions veulent rendre plus efficace la production et l'expulsion de clandestins, nous on veut les papiers et la liberté de mouvement et d'installation pour tout le monde !**

On a aussi proclamé que le volontariat doit être réellement volontaire, en dénonçant les chantages auxquels on est soumis par les opérateurs: ils nous disent que travailler gratuitement sert à avoir les papiers, alors que ce n'est pas vrai. Mais **pour nous intégrer, il nous faut les documents!** En plus, on a dénoncé que le pocket money est souvent donné dans une forme incorrecte et que les suivis sanitaires ne sont pas toujours faits: la préfète dit qu'elle fera des contrôles par rapport à ça, on verra si la situation changera ou pas.

Le rassemblement, où plusieurs personnes prêtes à montrer leur détermination étaient encore présentes, de la Préfecture est donc parti en cortège vers la Questura, pour avoir des réponses sur la question des permis de séjour temporaires. On a ainsi rencontré le chef de la Questura à la présence des responsables de plusieurs offices, qui ont assuré que la liste de réservation pour renouveler le permis de séjour temporaire est débloquée et que maintenant il est donc possible de fixer le rendez-vous à la Questura. On a demandé de pouvoir faire ce genre de démarches sans l'opérateur/trice si il ou elle ne veulent pas nous accompagner, malgré cela est censé être leur boulot. On a aussi

dénoncé qu'on reçoit souvent des papiers déjà périmés. On leur a donné la date limite de 7 jours pour nous répondre sur ces questions.

Des promises ont été faites, d'autres revendications n'ont pas été écoutées. **De toute manière, on ne va pas s'arrêter, la mobilisation n'est qu'au début!** Ils nous cachent la loi et nos droits pour nous dire des mensonges. On en a marre de ces conditions de vie humiliantes, on en a marre de rester dans la précarité et sans les documents, on en a marre de se faire traiter comme si on n'avait pas des droits. **On vit ici, on reste ici, on continuera à lutter ici!**



QUESTA RIVISTA È LIBERAMENTE RIPRODUCIBILE IN OGNI SUA PARTE E LA SUA CIRCOLAZIONE È LIBERA E GRATUITA
THE CIRCULATION AND REPRODUCTION OF ALL OR PARTS OF THIS MAGAZINE IS FREE
LA REPRODUCTION DE TOUTE PARTIE DE CETTE REVUE EST LIBRE, ET SA CIRCULATION EST LIBRE ET GRATUITE

CONTATTI/CONTACTS



fuoricontrollo@autistici.org



Fuori controllo - Out of control - Hors de contrôle